

## Chiedi il **NO WAY** perché significa:

**SÌ** al blocco dell'immigrazione clandestina.

**SÌ** all'accoglienza di chi trova un lavoro e dove abitare.

**SÌ** all'accoglienza e sistemazione di chi ha bisogno d'asilo politico.

**«No Way»** in AUSTRALIA è legge dal 18 settembre 2013

**«No Way»** in ITALIA auspichiamo sia legge entro il 2018

**«No Way»** nell'UNIONE EUROPEA confidiamo sia votato il prima possibile

Come premessa occorre ricordare che gli immigrati clandestini (uomini e donne) che si possono permettere di pagare le esose tariffe delle organizzazioni criminali, nel loro paese d'origine appartengono a un ceto medio e non alle classi povere. Nonostante ciò, per quanto ci risulta, la maggior parte arrivano sprovvisti dei documenti di riconoscimento sapendo benissimo che in questo modo provocano perdite preziose di tempo e di risorse che rallentano l'identificazione della loro età e provenienza, impedendo inoltre d'individuare rapidamente gli aventi diritto all'asilo politico. Non solo, ma quando arrivano via mare e sono al sicuro non denunciano subito gli scafisti e la rete criminale. Solo per questo dovrebbero essere respinti al punto di partenza.

Inoltre, i minori che compiono un simile viaggio, con i pericoli e i rischi per la vita che esso comporta, potrebbero in alcuni casi non essere figli o parenti dei rispettivi accompagnatori, utilizzati come meri "strumenti" volti a suscitare la compassione nel paese di arrivo. Per evitare questa possibile forma di sfruttamento minorile occorre rilevare subito le dichiarazioni, la situazione sanitaria, le impronte digitali, la foto dell'iride e il DNA di tutti gli immigrati clandestini.

È altresì noto che tra i clandestini che si accingono a partire s'intrufolino malviventi, indesiderati nel loro paese, che sperano di ampliare la loro azione criminale nelle nazioni europee.

Ugualmente noto è che ai clandestini si uniscono anche dei terroristi che si approfittano della caotica situazione per avere maggiori possibilità di aggirare i controlli delle Forze dell'Ordine nonché per far proselitismo durante il viaggio.

### È ormai inderogabile che ci si attivi per bloccare:

- il continuo stillicidio di esseri umani morti in mare, dentro autotreni, nei deserti...
- il business derivante dalla deleteria gestione delle accoglienze,
- il contrabbando di persone che, senza alcuna programmazione, alla ricerca di un lavoro, elude quanto previsto dalle singole nazioni per il rilascio del visto d'ingresso per lavoro,
- lo sfruttamento delle persone che, impiegate in nero, provoca danni economici alle aziende che operano nel rispetto della legge,
- il business miliardario della criminalità organizzata,
- l'esponentiale incremento della microcriminalità sul territorio che incute timore nella gente e mette ogni giorno in pericolo l'incolumità e i beni dei cittadini,
- l'opera delle organizzazioni criminali che, utilizzando false informazioni, tendono a minimizzare le insidie del viaggio e convincono i potenziali migranti a partire, col solo scopo di carpire loro migliaia di euro.

Per quanto detto, occorre che il **Governo italiano**, sollecitando le nazioni facenti parte dell'Unione Europea a fare altrettanto, attivi il **NO WAY** (come già in atto in Australia dal 2013) e la conseguente messa in campo dell'Operation Sovereign Borders (OSB) con l'attivazione di:

- Unità di pronto intervento per l'individuazione e l'intercettazione degli arrivi di clandestini sia via mare sia via terra.
- Unità specializzate nella controinformazione radiotelevisiva per dissuadere all'emigrazione clandestina, in contrapposizione alle malavitose lusinghe delle organizzazioni criminali.
- Unità specializzate in grado di assicurare una completa valutazione medica, una rapida identificazione, trattenimento e ristoro in attesa di assegnazione degli aventi diritto all'asilo politico e/o il tempestivo rimpatrio dei non aventi diritto.

Sollecita anche te con una mail il parlamentare che hai eletto a sollecitare il **NO WAY**.

A leggerti, *Pier Luigi Ciolli* [pierluigiciolli1@virgilio.it](mailto:pierluigiciolli1@virgilio.it)

### **Ecco come un italiano che desidera lavorare in altre nazioni accetta la loro legge.**

domenica 26 agosto 2018 ore 16:47

**Da:** ..... omissis per la privacy ..... **A:** Pierluigi Ciolli [pierluigiciolli1@virgilio.it](mailto:pierluigiciolli1@virgilio.it)

Sono d'accordissimo per il NO WAY. Quando nel 2012 ho avuto un periodo di crisi nel mio lavoro di consulente perché la Fiat era al tracollo e tanti altri progetti di altri costruttori non ce n'erano, sono dovuto emigrare e andare a lavorare in Inghilterra. Però, nonostante l'Inghilterra fosse ancora parte dell'Unione Europea, venivo accolto all'arrivo in aeroporto a Londra con un cartello SOLO IN ITALIANO che diceva: "Cari italiani, sappiamo che in teoria la vostra carta d'identità dovrebbe essere un documento valido per entrare da noi, però vi accogliamo bene e in fretta solo se avete il passaporto. Chiunque abbia solo la carta d'identità sarà oggetto di indagini approfondite". Dopo l'Inghilterra sono dovuto emigrare ancora, questa volta in India, perché anche lì le possibilità di lavoro erano molto maggiori che in Italia (e lo sono ancora). Tra le carte che ho dovuto presentare per poter avere il visto ho dovuto dichiarare di che religione sono, il nome di mio padre, anche di mia madre, il nome della ditta che mi avrebbe dato lavoro in India, ecc. ecc. Una volta arrivato a Nuova Delhi sono dovuto andare in Questura per avere il Permesso di Soggiorno, hanno voluto sapere dove avevo preso l'appartamento in affitto, hanno voluto vedere il contratto d'affitto, ecc. ecc. Uno dei voli più pratici da Bologna a New Delhi è quello con scalo a Dubai, ma una volta durante il controllo dei miei documenti a Dubai la poliziotta araba ha trovato un'incongruenza nel mio passaporto e mi ha spedito direttamente nell'ufficio di Polizia Aeroportuale, nel quale sono stato sottoposto a interrogatorio da altri 3 poliziotti prima di essere rilasciato. In tutti questi casi mi sono sentito un profugo ma ho ritenuto che la Polizia fosse nel giusto a cercare di capire chi ero e cosa volevo fare. Il termine profugo si adatta bene al mio caso che ho lasciato l'Italia per non far patire la povertà e la fame alla mia famiglia visto lo scarso lavoro che c'era in Patria: aiuta nella definizione il dizionario Treccani: "il profugo è colui che per diverse ragioni (guerra, povertà, fame, calamità naturali, ecc.) ha lasciato il proprio Paese ma non è nelle condizioni di chiedere la protezione internazionale". La cosa che mi stupisce di più tra l'altro è che mentre prenotavo il mio volo per l'India per il prossimo 25 novembre 2018 (noi espatriati guardiamo bene di prenotare abbastanza in anticipo per avere buone tariffe), ho trovato non tanto Alitalia che con soli 350 euro fa il volo Andata e Ritorno Italia - India, ma anche la Ukraine Airlines che addirittura fa pagare solo 247 euro per ANDATA/RITORNO MILANO - KIEV - NEW DELHI (saranno più o meno 16.000 chilometri). (vedi allegato dal loro sito). Detto questo, che senso ha che altri profughi paghino migliaia di euro per un barcone insicuro, quando se si applicassero le regole esistenti potrebbero muoversi con una manciata di spiccioli in aereo? Questo in realtà non me lo sono ancora spiegato. Rimango a disposizione per qualsiasi chiarimento e ringrazio Pier Luigi che cerca sempre di fare qualcosa di attivo e utile a tutti.